

Imprese e atenei contro la fuga dei cervelli

Una piattaforma online contro la fuga dei cervelli. Si chiama *Talents in motion* ed è nata per connettere aziende italiane e talenti all'estero, promuovendo a livello internazionale le opportunità lavorative offerte dall'Italia. L'obiettivo è raggiungere le migliaia di giovani trasferiti all'estero, ma anche gli stranieri che vogliono considerare l'Italia come paese dove lavorare.

«Vogliamo implementare - ha spiegato ieri alla presentazione dell'iniziativa Patrizia Fontana, headhunter e presidente di *Talents in motion* - l'offerta formativa grazie al coinvolgimento delle università, accelerare lo scambio di conoscenze e favorire l'attrattività del nostro Paese per talenti italiani e stranieri».

La fuga dei cervelli costa al Paese circa 14 miliardi di euro l'anno. Oggi sono circa 81 mila gli studenti che hanno intrapreso percorsi professionali fuori dall'Italia. Fenomeno che ha contribuito, in parte, alla creazione del profondo divario sul digitale che esiste tra Italia e altri Paesi Ue: oggi, l'Italia è al 25esimo posto, su 28, per competitività e competenze digitali (dati Desi 2018).

Scenario confermato dall'indagine «Talent italiani all'estero. Perché tanti partono e pochi ritornano», condotta dall'Ufficio Studi di PwC Italia su 130 giovani talenti italiani che vivono e lavorano all'estero e presentata ieri in occasione del lancio di *Talents in motion*. Secondo lo studio, il 26% del

campione non tornerebbe più in Italia, anche a fronte di un'offerta più remunerativa o prestigiosa, mentre il 68% tornerebbe ma solo a fronte di una posizione con uguale o maggiore prestigio e remunerazione.

La piattaforma *Talents in motion* è stata promossa da oltre 40 tra università, enti istituzionali e grandi gruppi italiani ed esteri presenti in Italia e ha messo a sistema le energie di Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, Yes Milano, Regione Lombardia, Unione Confcommercio, Assolombarda, Anitec-Assinform, Confindustria Digitale e Forum della meritocrazia.

—A. Lar.